



→ **A Piombino** la tre giorni della squadra: 20 idee per cambiare

→ **Tra loro Gozi, Renzi, Concia** no alla cooptazione, si a facce nuove

## I «contemporanei» del Pd: «Proposte e non poltrone»

I «contemporanei», ovvero la nuova squadra dentro il Pd. Giovani (ma non tutti) lanciano lo slogan «proposte e non poltrone» e si oppongono alla cooptazione, sono la «componente senza i componenti»

**NINNI ANDRIOLO**

INVIATO A PIOMBINO  
nandriolo@unita.it

L'ambizione è fare «corrente», anche se il termine da queste parti piace poco. Nasce tra gli ulivi dell'Alta Maremma l'ennesima «area» del Pd, che Paola Concia preferisce definire «squadra» e Ivan Scalfarotto vorrebbe chiamare «dei contemporanei»: democratici trasversali per età anagrafica e realtà politiche o sociali di provenienza. Si vedrà nei prossimi mesi quanta strada farà la «componente dei senza componente» che prende le mosse dalla «carovana» partita da Milano e che ha toccato comuni grandi e piccoli di mezza Italia. Un forum de l'Unità sulla «nuova classe dirigente» ha messo in relazione realtà diverse del «rinnovamento» che, poi, si sono date appuntamento vicino Piombino. Una quarantina di «contemporanei» in ritiro per tre giorni in un hotel di Riomartino, tra Livorno e Grosseto. Seguirà un'assemblea nazionale per varare la piattaforma e dare il via alla partita congressuale. Decideranno lungo il cammino se mettere in campo o no un candidato segretario, perché il congresso Pd - «da tenersi in ogni caso» - è la prima richiesta «forte» spedita a Roma. Franceschini? Parere positivo, sia da chi lo giudica «pur sempre espressione di un gruppo dirigente che ha fatto il suo tempo», come Scalfarotto, sia da chi - il consigliere regionale in Lombardia, Pippo Civati, ex Ds - spiega che «Dario» è una risorsa «per sempre, come i diamanti». Nell'attesa del congresso, però, c'è già un candidato alle europee, Ivan Scalfarotto, proposto dal Pd della Lombardia, che correrà anche in nome dei

«contemporanei».

**VENTI IDEE**

Le «venti idee per il partito e il Paese» elaborate nel seminario diverranno, in ogni caso, la base del contratto da stipulare con chi vorrà proporsi per la guida del Pd, posto che non scenda in campo direttamente chi ritiene che «il viaggio del Partito democratico in realtà non è mai completamente iniziato». Lo scambio politico sarà basato «sulle proposte e non sulle poltrone». La definizione da queste parti piace, e non per «un rigurgito di nostalgia». Generazioni diverse di «ex qualcosa», spiegano, in realtà hanno iniziato a far politica «unitaria» nell'era dell'Ulivo. Rinnovamento del Pd uguale ricambio generazionale? I «contemporanei» sfoggiano un ventaglio di età che va dai 24 ai 47 anni. E molti di loro, politicamente parlando, non possono certo definirsi

di primo pelo. Parlamentari, consiglieri comunali e regionali, sindaci, amministratori: un po' di tutto. «L'obiettivo non è un ricambio generazionale declinato solo sulla base della carta d'identità - spiega Scalfarotto - ma idee nuove che si fanno avanti e camminano su gambe nuove». E per Civati «il punto è che nel Pd si nota un ceto politico un po' appesantito dal continuo ri-

**Ivan Scalfarotto**  
È l'unico candidato alle europee. I presenti tra i 27 e i 47 anni

chiamo ai vecchi partiti». Niente «nuovismo ideologico», però. Sandro Gozi, deputato e già collaboratore di Prodi, parla di «mescolanza vera che nel Pd va ancora realizzata».

**COOPTAZIONI**

E, assieme a Paola Concia, pone il problema di una selezione che no cooptazioni non avvenga più per «cooptazione». Un meccanismo, lo ammettono, del quale hanno beneficiato anche loro, ma che «va rotto» per selezionare un ceto politico «migliore». E a Riomartino arrivano uno dopo l'altro da Luca Sofri a Pierfrancesco Majorino, da Beatrice Biagini a Oleg Curci. C'è anche Irene Tinagli, la ricercatrice che, delusa, lasciò Costituente e Pd. All'ora di pranzo arriva Andrea Orlando, portavoce del Partito democratico. Matteo Renzi, infine. «Sono utili occasioni nelle quali evitiamo di lamentarci perché non ci danno spazio e opportunità - spiega - Questo gruppo di persone sarà utile al Pd». Candidato alla segreteria Pd per conto dei «contemporanei»? Renzi mette le mani avanti. «Spero di avere altre cose da fare» dice alludendo alla corsa per il Comune di Firenze.

**IL LINK**

**IL SITO DEL PD**  
www.partitodemocratico.it

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



**Rai, se il buongiorno si vede dal mattino preparate i parapigioggia**

Camilleri, l'italiana più importante del secolo ha compiuto un secolo di vita e fa paura al centro destra. Rita Levi Montalcini, scienziata e premio Nobel, rischiava di essere censurata da Mauro Masi, neo direttore generale Rai, che non la voleva da Fazio il 26 aprile: non può essere invitata perché «è una senatrice». Il giornalista Loris Mazzetti ha avvertito Articolo 21 e lo stop è rientrato. Il cavallo che Caligola nominò senatore si chiamava «Incitatus». E quanti sono gli «Incitatus» ai quali la Rai non fa mancare la biada di microfono e telecamera? Per un minimo di par condicio, fra cavalli e premi Nobel, almeno ogni cento «Incitatus», Masi si conceda il lusso di invitare una Rita Levi Montalcini!

Il buongiorno si vede dal mattino, e il mattino della nuova dirigenza Rai promette una giornata da capotto e parapigioggia. I primi atti sono stati censori e intimidatori: la richiesta di una puntata «riparatrice» a Santoro; l'espulsione di Vauro con un gelminiano 5 in condotta; la richiesta, rientrata, di non far partecipare a una puntata di Fazio il premio Nobel Rita Levi Montalcini, per i suoi cento anni. La scusa era che, essendo la Montalcini anche una senatrice, la sua presenza avrebbe alterato i delicati equilibri della par condicio che, però, non vengono alterati dall'ossessiva presenza di Berlusconi in ogni Tg pubblico e privato. «Lo riprendiamo in quanto presidente del consiglio» si difendono i direttori Tg. E che così si fa un'indiretta ma redditizia campagna elettorale. «A me la morte non fa paura», ha dichiarato la Montalcini. È vero: sono i vivi a fare paura, soprattutto se appartengono a quel grande allevamento di cavalli berlusconiano da dove vengono scelti, sì, gli «Incitatus» senatori, ma anche ministri, onorevoli, manager, direttori generali. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)

**SAVERIO LODATO**

[saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)



**CASINI**

### L'imbroglio

«Il referendum è un imbroglio. Perché consentirebbe a chi ha il 21% di avere il 51% di seggi. Però è meglio farlo subito»

### Il caso

**Di Pietro apre la campagna ldv «A giugno vinceremo noi»**

«Il 6 e 7 giugno avremo successo: lo si vede dalla rabbia che abbiamo contro. In Parlamento non si siedono neanche più a tavola con noi...». Parola di Antonio Di Pietro, che ieri ha aperto a Roma la campagna per le europee, che si concluderà il 5 giugno a piazza Navona con una manifestazione per la libertà di informazione. «Non si sono ancora accorti di quanto ci siamo radicati nel territorio. Il 6 e 7 giugno contribuiremo a mandare a casa una parte politica che sarà sostituita dalla società civile».